

proiezioni anche alla Università Popolare, alla Società Operaia Cattolica, al Circolo di S. Gaetano, alla sala Bürgisser. Collaborò con i Padri Bertelli (v.) e Melzi (v.) alle prime osservazioni sismiche e ai primi esperimenti tecnici di questi scienziati severi, tenaci e geniali insieme. Questo lungo tirocinio lo avviò a formarsi una mentalità scientifica ed un metodo attento e pratico. Alla morte del P. Melzi egli si prenderà cura dell'Osservatorio e del sismografo e questo lo terrà impegnato praticamente fino alla sua morte.

Quando nel 1904 il P. Mantica, dietro insistenti richieste delle Famiglie della città, volle dare inizio al Semiconvitto, si affidò alla efficienza ed alla disponibilità del P. Giannuzzi. E fu il vicerettore tuttotfare. Dovette anche assumersi l'impegno della amministrazione, coraggiosamente aiutato dalla buona volontà che davvero non gli ha mai fatto difetto. È in questi anni che gli avvenimenti costringono i Padri della Querce a sgombrare, poiché i locali del Collegio vengono requisiti dalle autorità militari per sistemarvi un ospedale. Il P. Giannuzzi è tutto intento a risolvere praticamente e alla meno peggio questa pesante situazione di emergenza. Anche il « Bianchi » di Napoli viene a trovarsi nella stessa situazione della Querce. I Superiori dispongono perché il P. Giannuzzi metta a profitto del Collegio di Napoli la sua esperienza di Firenze. La Querce trasborda al Loretino e ammuccia i mobili nei sotterranei delle Cappelle Medicee, il « Bianchi » in una villa al Vomero. Poi venne il suo momento: vestì per diciotto mesi il grigioverde.

Terminata la guerra e ripreso l'abito religioso, il P. Giannuzzi viene attirato nell'orbita del P. Semeria e della sua Opera. Nel 1919 viene nominato Rettore del Collegio di Napoli; ma è stanco, e chiede ai Superiori di essere liberato da quell'impegno per lui ormai troppo gravoso. Con ciò però egli non intendeva di andare in pensione. I Superiori l'accontentarono: nell'ottobre del 1933 ritornò alla Querce. È suo incarico principale l'amministrazione del Collegio; insegna Matematica e Fisica ai nostri chierici studenti liceali; dal 1938 insegna Matematica nel Ginnasio superiore. Il suo lavoro continua, ma c'è un lieve rallento di frequenza nel ritmo, e si avverte. La storia si ripete: la seconda guerra mondiale ripropone, ingigantiti, i problemi del Loretino. La Querce va a Camaldoli; il P. Giannuzzi deve provvedere ai commestibili e ai rifornimenti in una situazione nazionale che sembra ed è tragica ed insostenibile. Passati i bombardamenti, passato il fronte, passati gli eserciti invasori e poi quelli liberatori, il P. Giannuzzi si sente anche lui passato, anche se non intende disarmare. Cessò di salire all'Osservatorio per i rilievi meteorologici da inviare mensilmente al Ministero competente; non ce la faceva più.

Sapeva, e ne sembrava persuaso, che ancora avesse molto da fare; vagheggiava una terza edizione, aggiornata ed illustratissima, dell'« Armonia dei Cieli » scritta dal barnabita P. Francesco Denza; insisteva a voler smaltire il deposito dell'ultima sua pubblicazione: « Problemi di matematica », per riuscire a pagar le spese. Nessuno credeva più a tutto questo, e il P. Giannuzzi forse tentava di illudersi che, almeno lui, poteva crederci. Soleva dire che, quando fosse « arrivato il treno » per lui, sarebbe partito. Dopo d'aver atteso per diverse volte il treno successivo, si volle congedare, rassegnato e pur anche persuaso, dalla sua Comunità... e fece ancora una volta sentire quanto egli avesse amato la sua Congregazione, i suoi confratelli, gli amici, gli antichi e recenti alunni.

Morì placidamente, come un patriarca, il 2 aprile 1959.

GIANNUZZI Padre Nicola, barnabita (1875-1959), Assistente sismologico dell'Osservatorio della Querce, Fondatore — col P. Mantica — e primo Vicerettore dell'Esternato della Querce, Rettore del Collegio « Bianchi » di Napoli (1919-1928). Nato a Conversano (Bari) nel 1875, iniziò i suoi studi in paese e li continuò al Visconti di Roma. Li interruppe per entrare nel Noviziato barnabita di S. Felice a Cancellò (Caserta), dove vestì l'abito religioso nel 1896. Terminò gli studi ginnasiali al « Visconti » e fece gli studi di teologia all'Apollinare. Fu ordinato sacerdote nel 1902. Destinato alla Querce, il P. Rettore Benedetto Denza (v.) gli affidò l'insegnamento della geografia nel Ginnasio. Dopo due anni, chiese ed ottenne di insegnare matematica nel Ginnasio e nelle Tecniche. Pubblicò nel 1912 una « Aritmetica pratica per il Ginnasio inferiore » che giunse fino alla terza edizione. Ma il suo dinamismo non si poteva certo contenere nella scuola. Accettò la pro-presidenza della Associazione Cattolica Popolare fiorentina, tenne conferenze illustrate da